

oggi ho ripetuto, diamo uno sguardo alla situazione generale dell'artigiano. Lo Stato deve interessarsene in modo radicale. Per esempio: un capo di famiglia ha tanti figli. Come si regola egli per la loro educazione? Porta su i piccoli finchè imparano, i grandi poi (sempre che la nidiata venga bene) non prendono più nulla dal padre, fanno da loro, anzi aiutano la barca ad andare avanti.

Lo Stato (permettetemi che mi spieghi alla grossa) nel nostro caso dovrebbe essere il *pater familias*.

Invece oggi che avviene? Un tale, in un paesello sotto la montagna, ha un figlio, paga le tasse e puta caso il figlio ha qualità eccezionali, ma per evidenti ragioni marcirà (purtroppo) dove è nato. Al contrario un altro paga le tasse, ma sta in un centro dove c'è il liceo artistico, la scuola d'arte, l'Accademia, ecc. Vi manda un figlio che al contrario dell'altro, è un fesso, e resta tale per *omnia saecula saeculorum*. (ilarità).

Lo Stato unitario accentra i valori materiali e morali ed è naturale che li individui e curi il loro sviluppo.

Ma si dirà che si può accertare un tale che canta e poi perde la voce. Sissignore! un altro che prometteva mari e monti e poi fa fiasco! E va bene! Tutto può essere, ma se vogliamo sofisticare non ci muoveremo più! Se accettiamo il principio, nel codificare la proposta si farà in modo che l'inizio Gentiliano abbia seguito. Ed in ogni modo l'artigianato d'Italia sentirà che il Governo s'interessa veramente dei casi suoi e che andiamo così verso il popolo con la buona intenzione di aiutarlo.

In sintesi, Eccellenza, io vorrei dunque che tutto quello che si fa oggi per gli artisti arrivati, con incoraggiamenti separati, borse di studio, acquisti, concorsi ....si facesse al rovescio. Cioè, il denaro che il Ministero eroga a questi capitoli del Bilancio, sia devoluto per aiutare man mano il piccolo bisognoso, o il povero diavolo nell'adolescenza artistica. Si aboliscano le borse provinciali e dai Consigli dell'economia si accenti lo stanziamento di esse borse al Ministero che provvederà nel senso che ho detto con un criterio nazionale.

Ma a parte il problema artigianale che particolarmente ed in parte solamente ho svolto, nell'orbita dell'assestamento artistico fanno parte in un fronte unico, la Musica, il Teatro, la Moda, la Cinematografia uniti alla Pittura, Scultura ed Architettura.

Insomma non più lo jazz e il sincopato canadese e l'esotica commedia e la donna

smilza e clorotica nella moda, e la faccia di pecora morta nella cinematografia, gambe storte in pittura, fertilizi e scatoloni in architettura! e speriamo fermarci al cappello di vetro senza arrivare alle scarpe d'alluminio!

Fermiamoci con le esagerazioni da ogni parte, perchè l'equilibrio si formi in noi: anche qui l'armonia degli animi, la tranquillità di studio, certamente dirà la parola italiana, latina, romana.

Gridiamo pure: Giovinezza! Giovinezza! e va bene! ma la vita è una lunga via che l'uomo percorre ed il vecchio potrà alle volte voltarsi indietro ed ammonire: « Giuvà, mantieniti da questo lato, che di là c'è un vicolo cieco! »

Onorevoli camerati, permettetemi che vi rammenti che la prima volta che qui parlai vi dissi che solamente un centinaio di parole so d'Italiano. Per me la Gerusalemme è ancora da liberare ed Orlando sta ancora quieto, ed è per me doloroso il dirlo, non ho letto tutto quello che si è scritto intorno al Duce, ma viceversa ho letto il tormento di una cravatta! e se dovessi stampare tutti i soliloqui ch'io faccio su di lui nelle mie notti insonni, moltissimi sarebbero i volumi.

Onorevoli camerati, anche l'arte è una spada di potenza e di espansione. Rendiamola lucente ed infrangibile, perchè nelle sue mani possa servire anch'essa alla grandezza ed alla gloria dell'Italia Fascista nel mondo! (*Applausi*).

#### PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE

BODRERO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Limoncelli.

LIMONCELLI. Onorevoli camerati! La mostra delle scuole d'arte a Valle Giulia che fermò l'attenzione di critici e di amatori non deve arrestarsi alle soglie di quest'aula.

Quella mostra è uno spiraglio aperto su ricerche ulteriori, è un compendio di arte minore, di quell'arte che, non osando invadere le sagome riservate all'arte pura, ingentilisce ed illumina le cose che circondano la nostra vita di ogni giorno: il mobile, l'utensile la stoffa, l'arredo; fa più amabile il clima del nostro lavoro e talvolta si spinge più oltre e con tanta grazia che forse è soltanto una linea quella che la separa dal respiro dell'arte maggiore.

Fu questa la fortuna dell'artigianato in Italia.